

Roma, 30 maggio 2013

Ai Presidenti congiunti delle
Commissioni Affari Costituzionali

e

Difesa del Senato, lavoro

Pubblico e

Privato della Camera dei Deputati

Comparto Sicurezza FP CGIL

in rappresentanza del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato

Ringraziamo codeste Presidenze per l'invito rivoltoci e partecipiamo con grande interesse all'audizione informale odierna su un tema che ci vede impegnati come Fp Cgil da più di due anni, ovvero dal primo incontro avuto con l'allora Presidente del Consiglio Monti nel dicembre del 2010. Il quale appena insediatosi, nell'ambito del proprio intervento affrontò anche talune delle complesse questioni che da tempo affliggono e preoccupano il comparto sicurezza e difesa, alla presenza dei ministri interessati (interno, giustizia, difesa, lavoro e previdenza, etc.) e dell'allora sottosegretario alla presidenza.

In quella occasione illustrammo alcune delle nostre idee e proposte, riassunte e sintetizzate in un documento che consegnammo e che oggi potrebbe essere di certo solo in parte aggiornato, stante l'attualità dei suoi contenuti.

Purtroppo, la nostra disponibilità ad un confronto vero e a tutto campo non produsse, per ragioni che non possono essere imputate al sindacato, alcun risultato concreto per gli operatori del comparto che rappresentiamo, oltre che per gli stessi interessi dei cittadini.

La discussione rimase presto bloccata e, malgrado gli inviti fatti più volte pervenire dalle rappresentanze sindacali del personale del comparto all'allora Presidente del Consiglio, riprese dopo qualche tempo con il ministro del lavoro, della giustizia, della difesa e delle politiche agricole e forestali invero solo dopo molti solleciti ed una forte e reiterata mobilitazione degli operatori del Comparto sicurezza contrari in particolare alla trattazione del tema riguardante la cosiddetta armonizzazione dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico. Ciò, evidentemente, di seguito al confronto sulla riforma delle pensioni di tutti i lavoratori pubblici e privati che più in generale il governo stava mettendo in campo e che il sindacato confederale non

condividendo affatto, considerandola iniqua, ingiusta e fortemente penalizzante per l'intero mondo del lavoro (peraltro inserita in un contesto economico di crisi senza precedenti).

Abbiamo sempre affermato che la particolare normativa vigente voluta dal legislatore per il personale del Comparto sicurezza riconosceva a quest'ultimo una specificità che non poteva e non doveva essere in alcun modo considerata avulsa dalla discussione sul tema, e che il terreno sul quale si poteva eventualmente affrontare la costruzione di un nuovo regime previdenziale avrebbe dovuto necessariamente passare attraverso la preliminare e irrinunciabile soddisfazione di alcune istanze cruciali per le sorti del personale rappresentato; tra questi, il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro, lo sblocco delle indennità accessorie, degli avanzamenti di qualifica, la compensazione della pesante carenza di organico - a cui evidentemente sta conseguendo un'intollerabile aumento dei carichi di lavoro individuali - sofferta dal Corpo di Polizia Penitenziaria e stimata dalle organizzazioni sindacali, ma anche dalla stessa amministrazione penitenziaria, in ben 8 mila unità, avuto anche riguardo all'attuazione del cosiddetto "Piano Carceri" voluto dal governo Berlusconi e, quindi, all'edificazione e/o apertura di nuovi istituti, padiglioni e sezioni detentive disposte dal Dipartimento senza alcun incremento e/o adeguamento di personale.

Quella proposta - come le indicazioni e le osservazioni avanzate da tutte le rappresentanze sindacali del personale del Comparto sicurezza e difesa - fu respinta, e forse neanche ascoltata dall'allora ministro Fornero, il quale tradendo un certo fastidio, peraltro nell'unica occasione in cui ci è stato dato modo di rappresentare le nostre ragioni, alle contestazioni reagì abbandonando il tavolo e comunicando che avrebbe trasmesso nei giorni seguenti un nuovo schema di armonizzazione (il terzo e ultimo, a sentirla) corredato di una tabella numerica che prevedeva in tempi brevi l'attuazione del progetto preteso dal governo, basando il ragionamento solo su una logica matematica ed economica.

Come sindacato confederale, in linea con la nostra storia e tradizione abbiamo comunicato al Ministro l'intenzione di iniziare a lavorare su una dettagliata controproposta, nella consapevolezza che il mondo del lavoro va unito e non frantumato nelle regole che lo disciplinano, ricordandogli che condizioni uguali per prestazioni differenti rappresentano una grande ingiustizia. La risposta ricevuta dalla medesima consistette sostanzialmente in un prendere o lasciare, con un residuo e francamente intangibile impegno di valutare le osservazioni ricevute, a cui però non sarebbe seguita la riconvocazione di un tavolo di confronto, lasciando in pratica la scelta finale ad un atto unilaterale del governo.

Oggi il tema è tornato ad essere di stretta attualità e di grande importanza per il personale che rappresentiamo, il quale venuto a conoscenza dell'intento di modifica del sistema in vigore manifestato dalle presenti commissioni, spera attraverso noi oggi di farvi realmente comprendere il grande disagio che vive e la forte preoccupazione che avverte per un provvedimento che non ritiene giusto ed equo e di cui, anche con riferimento alla riconosciuta specificità della funzione esercitata, non condivide affatto l'idea che lo muove. Perché mette a rischio l'incolumità personale e la stessa dignità professionale degli operatori, intervenendo immotivatamente - considerata finanche la somma della spesa eventualmente risparmiata - a gamba tesa su un sistema pensionistico che fin qui è stato comunque sempre ritenuto congruo a garantire la, in molti casi, usurata e/o compromessa condizione lavorativa patita.

Per quanto ci riguarda, riconfermando anche oggi in questa aula la nostra piena disponibilità all'avvio di un confronto serrato sul tema, vi informiamo e vi preghiamo di comunicare al Presidente del Consiglio e ai Ministri coinvolti che resta ferma la nostra opposizione all'attuazione dello schema di regolamento che il governo continua a voler imporre al personale del Comparto sicurezza, e che noi anche in questa sede chiediamo venga superato/cancellato. Contestualmente, però, vi chiediamo anche di ricordare agli stessi, che mentre da un lato gli autorevoli esponenti del governo continuano a parlare anche di una ipotesi di pensione con età flessibile per il

**FUNZIONE
PUBBLICA**



FONDATA SUL LAVORO

personale del Comparto sicurezza e difesa, dall'altro dimenticano che in questo comparto emergenza e necessità hanno bisogno di immediati, strutturali e condivisi interventi che, proprio per la delicatezza dei compiti affidati, richiedono lo stanziamento di quelle risorse economiche che invero, però, continuano ed essere rese indisponibili dai governi che si stanno succedendo alla guida del Paese.

Sera, lasciatecelo dire, non vi sia alcuna percezione politica delle drammatiche conseguenze che saranno inevitabilmente provocate sul sistema sicurezza dall'applicazione di quella riforma e dai tagli lineari che continuano ad essere imposti alle strutture e al personale coinvolto ogni qual volta se ne presenta l'occasione.

Il confronto sulla previdenza è un tema di grande rilevanza, ma può essere vissuto anche come un'occasione utile per costruire una modalità di relazione funzionale, stabile e capace di contemperare le diverse esigenze in campo.

Tuttavia, affinché l'auspicio che esprimiamo possa concretizzarsi serve mantenere nervi saldi, grande senso di responsabilità e, soprattutto, un atteggiamento non punitivo verso quegli operatori.

Con viva cordialità

Il Responsabile FP CGIL
Comparto Sicurezza
Francesco Quinti

Il Segretario Nazionale FP CGIL
Fabrizio Fratini